



Titolo: I frati Cappuccini della Provincia di Torino e il loro patrimonio, riorganizzazione, memoria storica e ricerca

Autore: Luca Pier Giorgio Isella

Data di pubblicazione online: 2015

Diritti: **Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 License**

Riferimento bibliografico: L. P. G. Isella, *I frati Cappuccini della Provincia di Torino e il loro patrimonio, riorganizzazione, memoria storica e ricerca*. Discusso in occasione del convegno CRESO: *Ordini Regolari e società civile in Piemonte fra XVI e XIX secolo* | Torino, 3-5 Luglio 2014 [<http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/news.html>]



I frati Cappuccini della Provincia di Torino e il loro patrimonio, riorganizzazione, memoria storica e ricerca

Luca Pier Giorgio Isella

Ragioni di un patrimonio

Per provincia di Torino dei frati Cappuccini, intendiamo l'insediamento di quest'Ordine di Minori francescani sul territorio dell'attuale Piemonte occidentale; i religiosi provenivano dalla precedente e originaria provincia detta di Genova, insediandosi progressivamente nella regione a partire dal 1538, 476 anni fa. Il sostantivo provincia, riferimento ecclesiastico, non ha diretta relazione con le omonime realtà amministrative civili. La circoscrizione di Torino di cui facciamo relazione, singolarmente, non esiste più dal 12 maggio scorso, è stata soppressa dopo un percorso di 395 anni (1619-2014). La nuova provincia dei Cappuccini che la sostituisce è oggi una realtà più ampia sul territorio ed è detta di Piemonte, comprendente anche quella di Alessandria, radicata da alcuni secoli nella parte orientale della regione. Questa specificazione si rende indispensabile perché i dati presentati sono da rapportarsi alla sola già provincia di Torino, istituita come tale nel 1619, a circa ottanta anni dalle prime fondazioni in ambito regionale.

Complessivamente la realtà provinciale di Torino si è sviluppata nei secoli con fondazioni di luoghi: conventi, relative chiese, semplici ospizi in 56 luoghi della regione, e 19 stazioni missionarie subalpine. Escluse le presenze fuori del territorio nazionale (Francia, Stati Uniti, Eritrea, Etiopia, Capo Verde), di recente aggregazione la Valle d'Aosta.

Al momento della sua soppressione giuridica (maggio 2014) la provincia dei Cappuccini di Torino contava nel solo ambito regionale 8 conventi, di cui 1 in Valle d'Aosta, e 55 religiosi. Al suo sorgere nel 1619 numerava 26 conventi e varie stazioni missionarie, contava oltre 240 religiosi; nel secolo XVIII giunse ad essere costituita da oltre 700 frati distribuiti in 50 luoghi del Piemonte. Con la soppressione napoleonica (1802-1814) la provincia perse 24 conventi e tutte le stazioni missionarie, e scese da 583 religiosi a 102; con la soppressione rattachiana (1867-1893) si persero altri 17 conventi e di 348 frati ne rimasero 111. Ovviamente si delinea solo la linea di tendenza generale, lasciando i mutevoli dettagli che hanno caratterizzato le vicende dei vari luoghi.

Il periodo storico più recente, il secolo XX, in sintesi, ha visto i luoghi (conventi) dei Cappuccini di Torino in Piemonte scendere da 14 a 8 ed i religiosi ridotti numericamente di circa due terzi sulla media del periodo in esame: 55 su 150. Mentre, dai dati disponibili si può prevedere una ulteriore diminuzione dei luoghi di alcune unità nel prossimo decennio, con una correlativa riduzione del numero dei frati, essendo elevata l'età media dei religiosi.

Mentre la presenza dei Cappuccini in Italia, da dove ha avuto origine, e nell'Europa occidentale, si sta fortemente ridimensionando, e in alcuni luoghi pare prossima all'estinzione; in altre parti del pianeta, nel sud del mondo, è invece in forte crescita (India, Indonesia, America latina); ciò appare in linea con la tendenza generale della religione cattolica e di molte sue istituzioni più tradizionali: movimenti storici di cui è impossibile non prendere nota. L'itinerario dell'espansione dell'Ordine in altri emisferi è vicenda anche dei Cappuccini di Torino, oggi, 2014, la custodia di Capo Verde, sorta in questi decenni per il loro lavoro, conta già 41 religiosi. Dopo i recenti secoli trascorsi in non facile dialogo tra il mondo religioso e quello strettamente laico, pare che da noi in occidente, le istituzioni proprie della vita cristiana, di cui si presente un risveglio nei nuovi movimenti e realtà aggregative cristiane, sia in ridefinizione a partire da un nuovo umanesimo in germe.

Dopo aver delineato in sintesi estrema alcuni dati numerici essenziali della parabola di vita dei frati Cappuccini in Piemonte per quasi quattro secoli, omettendo altri dati non utili a questa nostra presentazione, richiamo alcune istanze caratteristiche del nostro Ordine a proposito dei Beni artistici e culturali, istanze che riflettono l'indole propria dei frati Cappuccini, e che penso rispecchino la fisionomia di fondo della vicenda storica dell'Ordine.



I Cappuccini, riforma dei frati Minori, pur situati al loro sorgere nell'epoca della Controriforma, non sono stati espressione di grandi progetti riformatori avanzati dalle autorità ecclesiastiche e dai grandi pensatori del tempo; appartengono invece a quelle realtà che, pur accolte e protagoniste nella chiesa, non hanno avuto specifiche mansioni dal Concilio di Trento. Questi religiosi appartengono a un mondo che è nato spontaneamente, dal basso. Il dettaglio aiuta a comprendere le tabelle di crescita e lo sviluppo impressionante dei Cappuccini di anno in anno; sorprende il moltiplicarsi dei conventi e delle adesioni all'Ordine. L'eccezionale ritmo di espansione dei Cappuccini è importante perché caratterizza anche la modalità degli insediamenti, l'architettura, l'arte, cioè un modo diverso di concepire la vita comune e la vita di pietà rispetto al vecchio ordine francescano. I Cappuccini, sia provenendo dai frati Conventuali, sia dalla famiglia degli Osservanti, abbandonano la casa comune e prendono la loro strada, costruendo anche visivamente, una sintesi tra la povertà e la semplicità della tradizione francescana e la razionalità dell'età moderna, istituendo un nuovo rapporto con la società, destinato ad avere un gran peso nei secoli successivi.

Esemplare a questo proposito proprio la vicenda dei Cappuccini piemontesi: prima Carlo Emanuele I ottiene il distacco dei Cappuccini della Savoia dall'originaria provincia di Lione (1610) e sorge la provincia sabauda; poi nel 1619 nasce, come detto, quella di Torino, smembrata da quella di Genova e, in parte da quella di Milano. Nel 1625 questa conta già 356 Cappuccini in 30 conventi; mentre la Savoia tra il 1611 e il 1630 passa da 6 a 20 conventi. Proprio l'esplosione e la capillarità della diffusione dei Cappuccini danno un'idea di questo intreccio tra l'elemento religioso, quello politico e quello sociale. Fenomeno che non è completamente interno alla vita della chiesa, ma una cosa che rimane e diventa sempre più intrecciata a quella vita sociale e politica nel bene e nel male. E tutto ciò si mostrerà addirittura emblematico nel caso dei Cappuccini piemontesi.

In conseguenza a quanto detto si rileva che i Cappuccini appartengono a quei nuovi altri Ordini religiosi che hanno introdotto una nuova avventura spirituale, nonostante i diversi condizionamenti ecclesiastici e politici. Nella loro vita l'elemento ascetico contemplativo si compone fin dalle origini con l'elemento costituito dalla funzione sociale. E' una sintesi che può avere localmente e nelle persone soluzioni diverse, ma che ha una radice comune a tutti ed è adatta all'uomo dell'età moderna.

Nell'architettura propria dei Cappuccini, pur con pochi apparentamenti di base agli edifici propri dell'Osservanza, tipici moduli monastici, prevale la concezione di semplicità e un maggior rispetto per la funzionalità. Era lo stesso clima culturale - architettonico entro il quale san Carlo Borromeo espresse le sue "Istruzioni" a proposito delle chiese. Così gli edifici di culto dei Cappuccini dei primi due secoli, mirano ad una solida essenzialità e all'armonia delle proporzioni, pur rimanendo fermo che i frati fanno delle loro piccole chiese solo il semplice spazio della preghiera e della meditazione, con celebrazioni sobrie, senza concessioni a pretese di iniziative pastorali come per le chiese parrocchiali; la predicazione dei frati cappuccini non avveniva ordinariamente nelle chiese dell'Ordine, fatte per piccole assemblee di persone, ma su richiesta in altri luoghi. Anche la struttura conventuale era ridotta al minimo come spazi e come utilizzo degli ambienti, per esempio non era prevista la sala capitolare, ma la comunità si radunava nel refettorio dove consumava i pasti; le stesse cantine erano minuscole, non potendo i frati conservare se non poco vino.

Le mura delle loro chiese apparivano candide, prive di decori pittorici; banditi i marmi e i metalli ricercati e preziosi, il legno, allora materia povera, costituiva le ancone degli altari e della varia suppellettile, curata dagli stessi religiosi. I cori, luoghi di preghiera, e le sacrestie, brillavano per essenzialità e austera semplicità. Questo fatto ha molto contribuito nelle loro chiese allo sviluppo dei dipinti, olio su tela, in cui talora si applicavano con successo gli stessi Cappuccini.

Alle esigenze di una predicazione riqualificata, più essenziale e teologicamente fondata rispetto alle non rare stravaganze dell'epoca, quanto alla formazione e agli studi per preparare al ministero nuovi annunciatori, si deve la cura posta fin dagli inizi della provincia per la necessaria libreria, che troverà a Torino Monte dei Cappuccini una sede centralizzata di particolare valore fin dal 1595. Ma dello specifico tratterà la dott. Silvia Ciliberti, che ne ha cura, con un intervento dedicato perché di particolare consistenza.



La riorganizzazione

Dal giugno 2011 tutte le provincie dei frati Cappuccini dispongono di un *Vademecum per i Beni culturali dell'Ordine*, approvato ad experimentum per tre anni; il testo è stato preparato da un gruppo di lavoro costituito dal Definitorio generale. A questo testo facciamo riferimento per la nostra riflessione. Nella premessa, indicando l'oggetto materiale del Vademecum (Vad pag.4-6), i Beni culturali, sono delineati i quattro ambiti che li comprendono – Archivio, Biblioteca, Museo, Luoghi cappuccini. Ovviamente tale pratica suddivisione è applicata, debito modo, ai livelli organizzativi dell'Ordine (generale, provinciale, locale), per quanto ci riguarda ci soffermiamo su quello provinciale.

ARCHIVIO. Fin dagli inizi del secolo XVII, i Cappuccini hanno praticato la consuetudine di organizzare la raccolta e la custodia centralizzata degli atti fondamentali, deliberazioni, fondazioni di luoghi, biografie di religiosi e le notizie riguardanti l'Ordine; fatto che venne poi sancito dalle Costituzioni 1638. Documenti vari riguardanti i Cappuccini nel territorio piemontese si trovano già nel Cinquecento nelle raccolte di Cronache della provincia di Genova, oltre a notizie rimaste nei vari archivi storici civici o di Stato. L'archivio di Torino viene fondato nell'aprile 1619, i primi documenti sono gli *Acta Provinciae* con la Divisione dalla provincia di Genova, raccolte epistolari, carte e libri cronache dei primi conventi. Ovviamente alla ricerca odierna si presentano anche vuoti documentali, lontane perdite di dati.

La sistemazione e la messa in sicurezza dell'Archivio storico dei Cappuccini di Torino come si configura nell'ordinamento attuale ebbe inizio con il lavoro di fra Placido Bacco da Giaveno (1808-1879), storiografo, archeologo e bibliotecario; questi venne chiamato nel 1842 dai superiori ad occuparsi dell'Archivio provinciale ed anche di quello generale a Roma.

Dopo di lui seguirono gli anni difficili della soppressione razziana (1867-1893), e solo dal 1905 si ebbe un nuovo archivista nella persona di fra Massimino Allera da Varallo (1854-1912). Il travaglio del primo conflitto mondiale tornò a fermare l'attività intrapresa, che poté riprendere solo nel 1925, con fra Michele Cravero da Bra (1886-1941). Dopo il secondo conflitto mondiale, e la ricostruzione, si segnala l'opera archivistica di fra Antonio Rosso da Lanzo, tra il 1961 e il 1977.

L'attuale riordino nella nuova collocazione, con catalogo dell'anno 2000, è stato realizzato dal lungo lavoro di fra Ferruccio Bortolozzo iniziato nel 1978 e concluso nel 2008. Dal citato catalogo annotiamo le sezioni: 1 storia; 2 governo; 3 conventi; 4 missioni; 5 formazione; 6 istituti aggregati; 7 necrologie, statistiche, inventari; 8 apostolato; 9 economia; 10 Santa Sede e Diocesi; 11 miscellanea; 12 agiografia; 13 religiosi insigni; 14 religiosi; 15 fototeca; 16 autori; 17 cartografia e disegni; 18 museo storico. Di questa ultima sezione fa parte la recente articolata iniziativa in concreto una sorta di museo in mostra, è stata organizzata dal 2007, ne facciamo voce a parte.

L'archivio è composto da oltre 3050 unità archivistiche, ed è tuttora in crescita; ha come estremi cronologici il secolo XVI e il XXI; è comprensivo anche di una piccola biblioteca con opere scritte dai frati o riguardanti la provincia religiosa. E' aperto al pubblico degli studiosi concordando appuntamento; partecipa al Servizio Bibliotecario Nazionale.

MUSEO. Il Museo provinciale, per la complessità delle odierne vicende, appare realtà auspicabile e ancora da realizzare; in concreto si è per ora potuto procedere a custodire e ordinare il variegato materiale raccolto soprattutto a partire dal secolo scorso.

S'impone la considerazione previa che, fino al secolo XIX, la giornata dei religiosi si ripeteva da secoli, almeno per molti aspetti fondamentali della vita comune, con cadenze e usanze variate di poco. Anche gli oggetti utilizzati per gran parte della vita conventuale si erano modificati molto lentamente. Per porre un indice diremo che con il secolo XX anche nei conventi, come nella società in generale, la vita con le sue necessità e abitudini ha subito un'accelerazione di modifiche che hanno portato a mutare tanti modi concreti di agire. Ciò è apparso in tutta la sua evidenza a partire dall'esperienza delle due ultime guerre mondiali; e le seguenti nuove prospettive richiamate dal concilio Vaticano II per adeguare la chiesa alle mutate condizioni dei tempi. Per questi motivi,



diversamente dall'archivio, il museo è stata una realtà che si è imposta come necessaria solo in epoca molto recente. Per la complessità delle scelte da operare, i Cappuccini di Torino hanno intanto scelto e realizzato un primo percorso museale permanente, atto a presentare qualche cenno di fondo sulla storia della vita concreta dei frati. Il progetto è stato realizzato nel 2007: ha sede al piano terreno del convento, nell'antico locale che precede l'accesso al coro, ha nome *I frati si raccontano*, è accessibile su richiesta a tutti i visitatori del Monte. Vi è presentata una selezione di circa 140 oggetti provenienti dalla ricca dotazione museale dello stesso archivio provinciale, comprendente almeno 2000 pezzi e tutt'ora in crescita, se ne prevede catalogazione in dettaglio, fatto che renderebbe concreta e fruibile l'opzione del Museo. L'attuale esposizione vuole essere un itinerario essenziale per conoscere i frati Cappuccini nella storia della loro vita quotidiana, coglierne il messaggio spirituale; infine, con alcuni oggetti emblematici sono presentati storici e significativi rappresentanti della fraternità provinciale.

LUOGHI CAPPUCINI

L'accento ai luoghi (conventi e chiese) dei Cappuccini di Torino, visto quanto già sopra riferito circa l'origine e il seguente sviluppo storico e numerico della provincia, presenta un intreccio di fattori di non facile e qui non necessaria ricapitolazione. Basti ricordare il variare numerico dei luoghi, max. 56, min. 8, per rilevare la difficoltà. Ci limitiamo pertanto a seguire l'elencazione recepita dalle edizioni dello *Stato locale e personale della provincia*.

I luoghi che, sia pure con titoli e modi diversi cadono oggi 2014 sotto la responsabilità provinciale dei Cappuccini per la parte già torinese sono dodici, di cui solo otto abitati in permanenza: Bra Madonna degli Angeli, Bra santa Chiara*, Busca*, Ceva*, Chatillon, Chivasso, Cossato, Fossano, Pinerolo, Torino Madonna di Campagna, Torino Monte, Villafranca*; (* conventi chiusi).

Al fine di tutelare i Beni: librerie, dipinti, sculture, oggetti storici, nell'anno 2012 si è avviata una elencazione di prima conoscenza, limitata per ora ai dati essenziali e schematici corredati da relativo apparato fotografico; base per una prossima avviata catalogazione; mentre per quanto riguarda gli edifici e i relativi terreni se ne occupa direttamente il governo provinciale. Non si è ancora trascritto invece quanto già elencato su una pubblicazione dedicata al luogo di Bra santa Chiara; pertanto i dati complessivi che verranno elencati riguardano solo dieci luoghi.

Tra pitture, sculture e oggetti sono state elencate 318 opere dal Quattrocento ai nostri giorni, per lo più riferibili alle chiese o ad uso di vita conventuale; raccolte (possibilmente) per titolo, autore, epoca, provenienza o trascorsi, tipologia e misure, collocazione ambientale attuale. Di tutto questo materiale è in corso una catalogazione elettronica con programma apposito.

A questo materiale si deve aggiungere la custodia da parte dei frati di Torino Monte, di opere d'arte o beni storici ambientali, non proprietà dell'Ordine, ma del Comune; sono opere collocate al Monte dei Cappuccini, per circa 40 oggetti antichi, quali altari, dipinti, sculture, mobili, infissi e oggetti, tutti debitamente catalogati e stimati).

ALCUNI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. CALLONI F. COLLI A. GIEBEN S. CASSIANO DA L., *Architettura cappuccina, Arte minore, Cultura materiale*, in: I Frati Cappuccini, (cura di Cagnoni C.), IV, 1465-1732, EFI, Perugia 1992.
2. MOCATTI L. CHISTE' S. (a cura), *Architettura cappuccina*, Autem, Trento 1995.
3. ERBA A., *La chiesa sabauda tra Cinque e Seicento*, Herder, Roma 1979.
4. GROSSO M. MELLANO M.F., *La controriforma nell'arcidiocesi di Torino*, voll. 3, Roma 1957.
5. INGEGNERI G., *Storia dei Cappuccini della Provincia di Torino*, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2008.
6. *Stato locale e personale dei Frati Minori Cappuccini Provincia di s.Maurizio*, Torino 1963.
7. *Stato locale e personale dei Frati Minori Cappuccini Provincia del Piemonte*, Torino 2014.
8. *L'archivio storico dei Frati Cappuccini della Provincia di Piemonte*, (a cura di BORTOLOZZO F.), Catalogo, Torino 2000.